

# Via libera alle torri di via Torino, ma non al trasferimento a Campalto

In Consiglio comunale la campagna elettorale è cominciata già da mesi, da quando si è cominciato a discutere sulla delibera dei taxi acquei. Da allora ogni occasione è stata buona per fare ostruzionismo, per bloccare i lavori, per strappare applausi dal pubblico con improvvisati comizi. Così è stato anche ieri, con la discussione finale sullo spostamento del mercato ortofrutticolo di via Torino, alla



rumorosa presenza di decine di operatori. Così il leghista Alberto Mazzone ha presentato ben 13 emendamenti, che poi sono stati superati da una mozione bipartisan presentata da tutte le altre forze politiche, che il sindaco stesso ha illustrato nel suo studio ai rappresentanti dei grossisti e della Coldiretti. In poche parole, l'amministrazione si è resa conto di non poter andare avanti con l'operazione di spostamento del mercato in via Porto Cavergnago e così ha proposto una mozione collegata alla delibera con la quale si decide la nuova desti-

nazione dell'area di via Torino. Con la mozione il Consiglio ha impegnato sindaco e giunta a trovare una diversa collocazione del mercato, tenendo conto della necessità di uno sbocco in laguna più volte sottolineata dagli operatori, che la pongono come condizione fondamentale.

In poche parole, la delibera realizza il patto stipulato in seguito a gara tra Comune e la società Venice Campus che porterà alla realizzazione di 4 torri con darsena sul canal Salso e una cittadella universitaria. I dipendenti, i fruttivendoli, i braccianti e i produttori che gravitano attorno all'ortofrutticolo sostengono che lo spostamento a Campalto, nell'area indicata da Venice Campus, provocherebbe la chiusura delle attività e la perdita di 500 posti di lavoro, oltre a notevoli aumenti dei prezzi di frutta e verdura per la città a causa del rifornimento che verrebbe effettuato al mercato di Padova. Ora che la delibera è approvata, agli operatori sarà garantita la permanenza fino a quando non sarà costruito il nuovo mercato.

Michele Fullin